



Comunicato novembre 0224

Il 7 novembre 2024 è stato presentato ai responsabili delle Comunità un aggiornamento dei lavori di scavo archeologico presso il complesso del Santo Sepolcro a Gerusalemme, a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza.

Nel corso del 2024 le indagini sono proseguite, intensificando anche lo studio delle fonti scritte, iconografiche, cartografiche. Le attività di scavo si sono concentrate nell'area di ingresso, nella parte meridionale del deambulatorio e nell'area francescana a nord.

A due anni dall'inizio dei lavori, alcune conclusioni preliminari possono essere tratte, benché ci sia molto ancora da studiare e da ricostruire.

Le indagini archeologiche hanno dimostrato che tutto il sito si fonda su un piano roccioso che ha subito nel tempo profonde trasformazioni dovute all'attività estrattiva, che ha un andamento da nord-est a sud-ovest, con forti variazioni di profondità, che superano i 5 m. Lo sfruttamento appare di diverso tipo, industriale, con profondi tagli a sega nell'area della navata nord, e chiaramente il più antico, a blocchi più piccoli nell'area della meridionale della Rotonda. Benché non sia possibile definire quanto a lungo sia rimasta in uso la fase di sfruttamento più organizzata e invasiva, sono stati comunque riconosciuti momenti estrattivi diversi, e che vedono le ultime e più sporadiche estrazioni legate al momento del cantiere paleocristiano.

Bassi muri a secco sono stati utilizzati a creare piccole aree a coltivo, secondo un uso molto diffuso nelle cave dismesse; nello specifico, le analisi archeobotaniche e soprattutto le analisi polliniche hanno dimostrato la presenza di coltivazioni di ulivo e di vite. Parte dell'area della cava appare dismessa già nel corso dell'età del Ferro.



All'inizio del II secolo tutta l'area venne inclusa nel perimetro urbano a seguito della rifondazione dell'imperatore Adriano, e si dovette provvedere in un qualche modo ad uniformare anche i livelli, per agganciarla alla viabilità urbana senza eccessivi dislivelli. Dovette quindi subire il riempimento delle aree depresse. Il profondo dislivello fra il costone roccioso posto ad est, nel quale si apriva la tomba, e che sarà intaccato solo in età costantiniana, ed il centro della città, lungo il cardo orientale, era molto profondo, almeno 5 m di dislivello.

Dalle fonti cristiane (Eusebio di Cesarea, Cirillo di Gerusalemme, Girolamo, quindi gli itinerari di pellegrinaggio a partire dalla prima metà del IV secolo, ecc.) sappiamo che l'area era stata occupata da un impianto cultuale romano che aveva reso non più accessibile la tomba. I nostri scavi non sono ancora conclusi, ma è possibile individuare un'area che doveva essere occupata dalla struttura di culto di età adrianea. Si tratta di un'area di minori dimensioni rispetto a quella ipotizzata da Corbo, che difficilmente può essere identificata come il Capitolium. Certamente la struttura di culto doveva chiudere ad ovest l'accesso alla tomba venerata, impedendone quindi la visita, ma mantenendone il ricordo. Gli scavi devono proseguire nella navata nord della chiesa attuale, per poter avere ulteriori conferme.

E' invece certo che all'inizio del IV secolo l'intera collina risulta spianata con un'operazione le cui tracce sono ben visibili. A seguito di questa operazione, venne risparmiata una camera funeraria, che venne foderata all'esterno con un rivestimento che segnò l'avvio di un processo di monumentalizzazione. Il risultato dovette essere in piccolo santuario circolare con un'anticamera preceduta da tre gradini e circondato da 12 colonne che definivano una pianta circolare. Di fronte, uno stilobate doveva sostenere un colonnato, ma risulta al momento visibile solo in parte. Nulla al momento fa ipotizzare la presenza di una copertura, per cui è assai probabile che questa prima sistemazione potesse essere all'aria aperta, nel frattempo che si andavano compiendo i lavori per la Rotonda. In questo modo sarebbe stato possibile consentire comunque lo svolgersi delle cerimonie attorno



all'edicola e da garantire il passaggio di pellegrini e di visitatori attorno a monumento.

Certamente alla fine del IV secolo i lavori della Rotonda si conclusero. In contemporanea con il nuovo assetto della Rotonda anche l'Edicola subisce un rinnovo. La Rotonda doveva connettersi con la basilica liturgica per mezzo del triportico, stando alle fonti scritte. I nostri scavi hanno permesso di rintracciare alcune porzioni dello stilobate lungo i lati nord, est e sud. Il triportico collegava l'area della Rotonda con la basilica cristiana. I risultati delle attuali indagini archeologiche che consentono di meglio comprendere la curva absidale della grande chiesa e di mettere a fuoco la tecnica muraria della fondazione, realizzata in grandi blocchi di pietra locale che solo occasionalmente riutilizza elementi precedenti. Quello che si costituì nel corso del IV secolo era un complesso santuario articolato, con luoghi di culto e di venerazione, con liturgie differenziate, con percorsi di visita. La sua stessa conformazione prevede visite di pellegrini che possano circolare attorno ai punti di venerazione, che possano trovare riparo sotto i portici, secondo le modalità ben note per i santuari precristiani e della prima età cristiana.

Si sta anche documentando l'intera basilica ed i suoi annessi, per riconnettere i dati scavati alle architetture. Si lavora anche alla documentazione dei materiali, il cui studio contribuisce a costituire una grande occasione per la conoscenza della città.

On 7 November 2024 were presented work in progress in the Holy Sepulchre in Jerusalem to the leader of the Communities. The archaeological investigations area conducted by the Department of Antiquities of Sapienza University of Rome.



During 2024 the investigations continued, also intensifying the study of written, iconographic and cartographic sources We excavated the entrance, part of the ambulatory and the Franciscan area.

Two years after the beginning of excavations, some initial conclusions may be drawn. There is still much to be studied and reconstructed, but some points appear clear.

Archaeological investigations have shown that the entire site lies on a rocky terrain that has been subjected to profound transformations over time due to extractive activities. The cultivation of the quarry goes from north-east to south-west, with maximum depths over -5meters below the present floor of the church. The quarry seems to have had an industrial use, with deep saw cuts in the north aisle, while the oldest use involved smaller blocks in the southern Rotunda. Although it is not possible to define how long the most organised and invasive exploitation phase lasted, several quarry operations have been identified, with the last and most sporadic extractions dating back to the early Christian building site.

Low dry-stone walls were also used to create small cultivation areas, according to a very common use in dismissed quarries. Archaeobotanical and especially pollen analyses have shown the presence of olive and grape crops. Part of the quarry was abandoned already in the Iron Age and filled up.

At the beginning of the 2nd century, the whole area was included in the urban perimeter following Hadrian's re-foundation, and the levels had to be adjusted in order to connect the area to the urban road network without excessive height differences. Consequently, the depressed areas had to be backfilled. The difference in height between the rock to the east, in which the tomb opened, and which would only be altered in the Constantinian age, and the centre of the city, along the western cardo, was very deep, of at least 5 meters.

From Christian sources we know that the area had been occupied by a cultic facility that had made the tomb no longer accessible. Our excavations are yet to be completed, but it is possible to identify an area which must have been occupied by



the cult structure of the Hadrianic period. This area is smaller than the one hypothesised by Corbo and can hardly be identified as the Capitolium. The cult structure probably closed off access to the venerated tomb to the west, preventing it from being visited, but preserving its memory. Excavations must continue in the north aisle of the church for further confirmation.

At the beginning of the 4th century, we have the Constantinian monumentalisation. The entire hill had been flattened, as traces of this operation are still visible. Following this process, a burial chamber was spared and was lined on the outside with a covering that marked the beginning of a monumentalisation process.

The result would thus be a small round sanctuary with a front room accessible via three steps, surrounded by 12 columns that would define a circular plan. In front of it, a stylobate supported a colonnade, which is now only visible for a part.

Nothing at the moment suggests the presence of a roof, so it is very probable that this first arrangement could have been in the open air, in the meantime that the works for the Rotonda were being completed

In this way it would still have been possible to hold ceremonies around the Edicule and to guarantee the passage of pilgrims and visitors around the monument, although the area had to remain under construction

By the end of the 4th century, work on the Rotonda had certainly been completed. As the Rotonda is renewed, so is the Edicule. The front room was paved with marble slabs, so the area outside the room. There was a reorganisation of the space in front the Edicule, and some transformation in the eastern porticus. The Rotonda was connected to the liturgical basilica with the triporticus, according to written sources. Our excavations have allowed us to trace some portions of the stylobate along the north, east and south sides. The triporticus connected the Rotonda with the Christian Basilica. The results of archaeological investigations allow us to better understand the apse curve of the large church and to focus on the technique of the foundation, built in large blocks of local stone which only occasionally reuses previous elements.



In the course of the 4th century a well-structured sanctuary had formed, with worship and veneration areas, differing liturgies, visiting itineraries. Its very conformation envisaged the passage of pilgrims around the most sacred places, and shelter under the porches, following the established structure for pre-Christian and early Christian sanctuaries.

The entire basilica and its annexes are also being documented, to reconnect the excavated data to the architecture. We are also working on the documentation of the materials, the study of which contributes to providing a great opportunity for understanding the city.

Gerusalemme, 7.11.2024

Prof. Francesca Romana Stasolla